

ANGELA MARIA DI GIROLAMO

ÉRICE ... IN VERSI



 Aletti Editore



Collana "Gli Emersi - Poesia"

Prima Edizione: Giugno 2014

©Aletti Editore di Altre Sembianze S.r.L.

Via Mordini, 22

00012 Villanova di Guidonia (RM)

Tel. 0774/354400

[www.alettieditore.it](http://www.alettieditore.it)

[info@alettieditore.it](mailto:info@alettieditore.it)

Profilo facebook:

[www.facebook.com/alettieditore](http://www.facebook.com/alettieditore)

Profilo Twitter:

<http://twitter.com/alettieditore>

Aletti Editore Channel:

<http://www.youtube.com/alettieditorechannel>

Progetto grafico e impaginazione:

Valentina Meola - Altre Sembianze

Immagine in copertina:

*"Erice" di G. Cavarretta*

Stampa:

GlobalPrint S.r.L.

Gorgonzola (MI)

ISBN: 978-88-591-1835-0

*angeladigirdamo957@gmail.com*

Angela Maria Di Girolamo

**Erice ... in versi**

 Aletti Editore



*A Pietro,  
che amava salire a Erice  
e riusciva a meravigliarsi  
di tutto ciò lo circondava.*





## PREFAZIONE

Ci sono luoghi che hanno una loro connaturale affinità con la poesia, che sembrano custodire nelle loro “vene”, nei loro interni meandri e nell’atmosfera che li avvolge, un flusso di poesia che attende solo di essere percepito, di essere avvertito e captato da un animo sensibile e predisposto a cogliere il linguaggio silenzioso e misterioso delle cose, per diventare canto, per diventare verso, voce dell’anima che non può restare chiusa dentro, che ha bisogno di risuonare e di raggiungere altre anime.

Fra questi luoghi “naturalmente poetici” possiamo annoverare anche Erice: monte che si erge isolato a dominare il lembo occidentale della Sicilia, a “proteggere” Trapani falcata e le sue saline, ad offrire vedute incomparabili sulle Egadi sorelle, su Ustica, sul Tirreno e sul mare che bagna l’Africa, sulle fertili vallate circostanti ricche di messi e di vigneti, a custodire un angolo di Medioevo fra le vie e i vicoli del suo centro abitato sulla vetta.

È lì, a volte limpida e soleggiata, a volte nascosta in una nuvola di nebbia, con i resti del suo antico santuario consacrato a Venere, con le sue possenti mura ciclopiche che sfidano il tempo, con i torrioni e le fortezze merlate del suo castello normanno, con le sue chiese e i campanili e i suoi conventi che ne fanno la “montagna di Dio”, con i suoi cortili variopinti dove la pietra lavorata si sposa con le piante e con i fiori, con le sue pinete mormoranti quando soffia il vento di ponente o la tramontana, col suo magico silenzio e la sua pace che rinfrancano i cuori.

È lì, connubio di mito e storia, di natura ed arte, di paesaggio e

monumenti. È lì, sintesi di bellezza e di mistero, di memoria e di ricerca.

A questa Erice Angela Maria Di Girolamo si accosta, nelle sue poesie, con un atteggiamento misto di slancio, di curiosa esplorazione, di identificazione e di quasi religioso stupore.

Erice è per lei come un luogo benedetto: benedetto dalla Natura e dal Signore, dalla sua storia e dalle sue memorie, dal suo clima e dalla laboriosità della sua gente.

È il luogo ideale per l'uomo che ricerca se stesso: un paradiso terrestre dove l'anima travagliata si rigenera e trova l'ambiente a lei più affine, a lei più consentaneo.

È il luogo del silenzio e dell'ascolto: di un silenzio che non è assenza di voci, ma presenza di "altre" voci che risuonano impercettibilmente e che i cuori attenti sanno registrare e udire.

E in questo luogo al poeta non resta da fare altro che esserci, non resta da fare altro che entrare: entrare e vedere, entrare ed ammirare, entrare ed ascoltare, entrare e immaginare. E la poesia nasce quasi da sé, come per contatto, come fosse un'onda che si riversa sulla riva.

Eppure i versi che Angela Maria Di Girolamo dedica ad Erice non sono così semplici, così spontanei come possono apparire ad una prima lettura. C'è in essi una studiata semplicità di linguaggio a cui si unisce una ricerca di musicalità e di rima (una rima spesso plurima, prolungata per tanti versi successivi), con effetti di scioltezza e di unità ritmica.

Sono queste – la scioltezza, l'unità ritmica, la musicalità – come un omaggio di cura formale, di cura espressiva, il suo piccolo labor limae: un omaggio dovuto, secondo la Di Girolamo, una risposta di gratitudine alla bellezza e al fascino di un luogo che la poesia la porta scritta dentro, per cui a lei non resta altro che coglierla (ed accoglierla), trascriverla nei suoi versi e ridonarla.

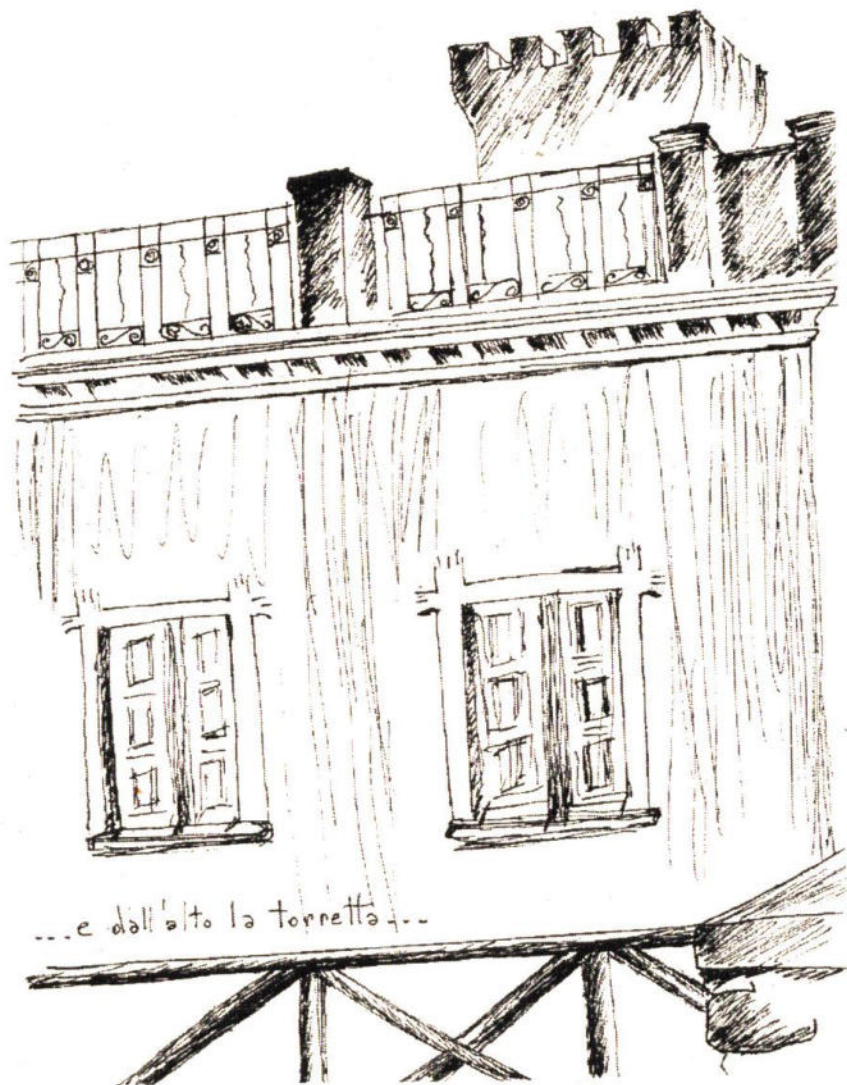
*Nino Sammartano*

## *Massi ... levigati*

Qui ogni masso ha il suo posto  
anche quello più nascosto,  
e le man che li han posati  
non li han certo levigati,  
una macchina potente  
li ha resi lisci e splendenti:  
sono i piedi della gente.  
Tanta, tanta e tanta gente,  
grandi, piccoli e rampanti,  
o di Erice abitanti  
o d'altrove, sono amanti ...  
sono amanti di quel Monte  
che tocca con il cuore anche la mente  
e induce a ritornare per vedere  
e rivedere ancora ed ascoltare  
e sentire ... avvicinare  
quella nebbia fredda e fina,  
sulla pelle come brina  
e sui massi ... la mattina  
fa brillar ogni stradina.  
Delle strade la più stretta  
è quella a tunnel con scaletta,  
sale ... scende senza fretta,  
e dall'alto la torretta  
tutti scruta per la vetta.  
Anche il piccolo viandante  
guarda il masso ... sottostante,  
salta e gioca un po' sognante,  
non si cura del passante

che, sfiorando antichi massi  
poderosi, lunghi e grossi,  
fa attenzione a come porsi:  
in salita ... con i morsi  
ma in discesa ...

Poi davanti a quella chiesa  
a onorar Lei, la Regina,  
tutti van con mano tesa.



...e dall'alto la torretta...

Ecco Erice, antico borgo.  
Tutto vive nella pietra  
muri diroccati ... palpitano,  
su di essi tutto è scritto  
diluvio di parole arcaiche  
come ... libri da leggere.  
Ogni vicolo è un racconto,  
ogni balcone è un sorriso,  
ogni porta come un'anima ...  
si apre a cuori silenziosi.  
Ogni cortile è un abbraccio,  
ogni scaletta è un'attesa,  
portan su come ginocchia ...  
tenero amore di figli  
e dolcezza di perdono.  
Nei cortili silenziosi  
anche i più piccoli pozzi,  
tra blocchi di pietra viva,  
quanta acqua hanno cullato!  
E le "pile" consumate,  
a toccar gelide e fredde,  
sai da quante calde mani ...  
sono state accarezzate?  
Cara pietra bianca e dura,  
qui ad Erice ... struttura,  
sei un don della natura.

## *Lo strapiombo*

Dalla valle in sù a guardare  
il coston di roccia appare  
e su di esso hanno posato  
massi e massi ... nel passato:  
i più grossi che han trovato!  
Lavorati e poi squadriati ...  
il costone han continuato  
e così hanno innalzato  
un magnifico ... apparato!  
Mura, spazi ... dislivelli  
con fatica han superato!  
Il castello costruito  
vive ancor tra storia e mito  
e ogni giorno ci fa dono  
del suo splendido ... abbandono.  
Quante vite qui tra i massi  
quante lotte, intrighi e passi,  
quante vittime immolate  
alla dea qui venerata!  
La storia che conosciamo  
e che memori anche amiamo  
la faremo ancora amare  
a chi viene a visitare  
queste mura, ad ... imparare  
che ciò su cui noi vegliamo  
nella terra fu celato,  
forse un poco abbandonato  
ma in gran parte custodito  
da un tempo quasi infinito!



...il cestun di roccia appare e suesso hanno posato massi e massi...



## *Per il corso*

A salir su per il corso  
anche il fiato si fa grosso,  
ma consente di ammirare  
tutto ciò che intorno appare.  
Nei cortili sempre a vista,  
si può far pure una sosta,  
ché non può nel chiuso stare  
ciò che in essi è custodito:  
cose tutte da ammirare.

I portoni sono antichi  
e ai battenti, attenti ... attenti,  
fanno mostra di se stesse  
delle fiere ... assai ruggenti.

Ma di lato il campanello  
a veder non è poi bello,  
di moderna e nuova età  
si può usar ... per carità.

I negozi sono ornati  
di bei fiori colorati  
e poi su nei balconcini  
sbocciar vedi i fiorellini.

Le petunie a campanelle  
sono più di un ciel di stelle  
e col vento dondolando  
sembra inchini voglian fare,  
invitando a ritornare.



"Stricature e pilastriane"

Gli artisti più svariati  
dal Monte son ispirati.  
Anche io, che guardo il Monte,  
ho un quadro qui di fronte ...  
nel suo insieme sembra finto.  
Nei dipinti degli artisti,  
i terreni sono visti  
con valore e occhi tristi.  
Questa terra, nel passato,  
San Giuliano era chiamata,  
e tesori vi han trovato!  
Marmi e pietre han scalpellato  
questi mastri del passato:  
“stricatura” e “pilacciuna”  
sono fatti ad uno ad uno,  
non c'è macchina scavante  
ma ... la mano è più importante,  
per portar vicino all'arte  
questi massi in ogni parte  
e contenta far la gente  
nell'usarli assiduamente!

## *Salire a Erice*

Per salire su in vetta  
c'è financo la navetta,  
con la macchina per via  
e puoi pure in funivia.  
Ma col mare, il Monte è stato  
collegato col creato.  
Anche qui han barattato  
e fors'anche commerciato.  
Ora molto han rinnovato,  
belle trame hanno creato ...  
col telaio han lavorato  
filo e filo hanno intrecciato.  
Poi tra i muri e le vetrine,  
ecco pizzi, ori e trine  
fino sopra il davanzale,  
di valore eccezionale.  
Nei decor ... nelle porcellane  
fanno a gara le collane  
di corallo: che fattura!  
E non temono l'usura  
le maioliche ... brillanti,  
i turchesi ammalianti  
son guardati come ... amanti.  
Ma qui tutto è da guardare,  
pur se poi da commerciare:  
l'or, l'argento ed il corallo,  
il tesoro del bel mare.

Nel cortile là in alto  
ora l'occhio fa un gran salto:  
è un salto ... di bellezza  
se nel ciel non vi è la brezza,  
è tra il Cofano acquattato  
ed Ustica ... poi scortato,  
sì, scortato dalla nebbia.  
Ecco appare, ricompare,  
si nasconde, si dilegua,  
riappare senza nebbia.  
Se poi c'è l'arcobaleno,  
si raggiunge in un baleno!  
Ecco l'isola ed il Monte  
hanno Erice di fronte.  
Il Signore qui ha fissato  
meraviglie del creato.  
Gira a destra e gira a manca,  
ma qui l'occhio mai si stanca  
di godere con la mente,  
a scirocco e a ponente,  
l'aria timida e frizzante  
che fa eco all'uomo andante,  
da lontano qui venuto  
o tornante ... per vedere  
il possente cavaliere  
che dal Passo della Sella  
guarda Ustica come stella!

Da lontano guardo il Monte  
quando il sole è all'orizzonte  
con il cielo illuminato  
lì dal sole, che è calato.  
Quando il cielo è infuocato  
vedo il Monte un po' sfocato!  
Il profilo che vedo io  
nel salir porta fino a ... Dio.  
Poi pian piano, all'imbrunire,  
con la luce al suo fuggire,  
ecco cambia il suo colore.  
Dal mattino fino a sera  
fermo lì ... aspetta e spera  
di sentir nuova preghiera,  
fino a quando arriva l'era  
della bella ... "cappelliera".  
Sì, la nuvola vagante  
non è più adesso ... errante,  
e su Erice fermata  
la freschezza ha traslocato  
nella sera ... illuminata,  
con la nebbia già calata.  
Sembra fumo evanescente,  
così dice anche la gente,  
ma poi giù per il selciato  
su la nebbia abbiám lasciato,  
lo spettacolo grandioso  
del vallone illuminato ...  
e il presepe è completato.

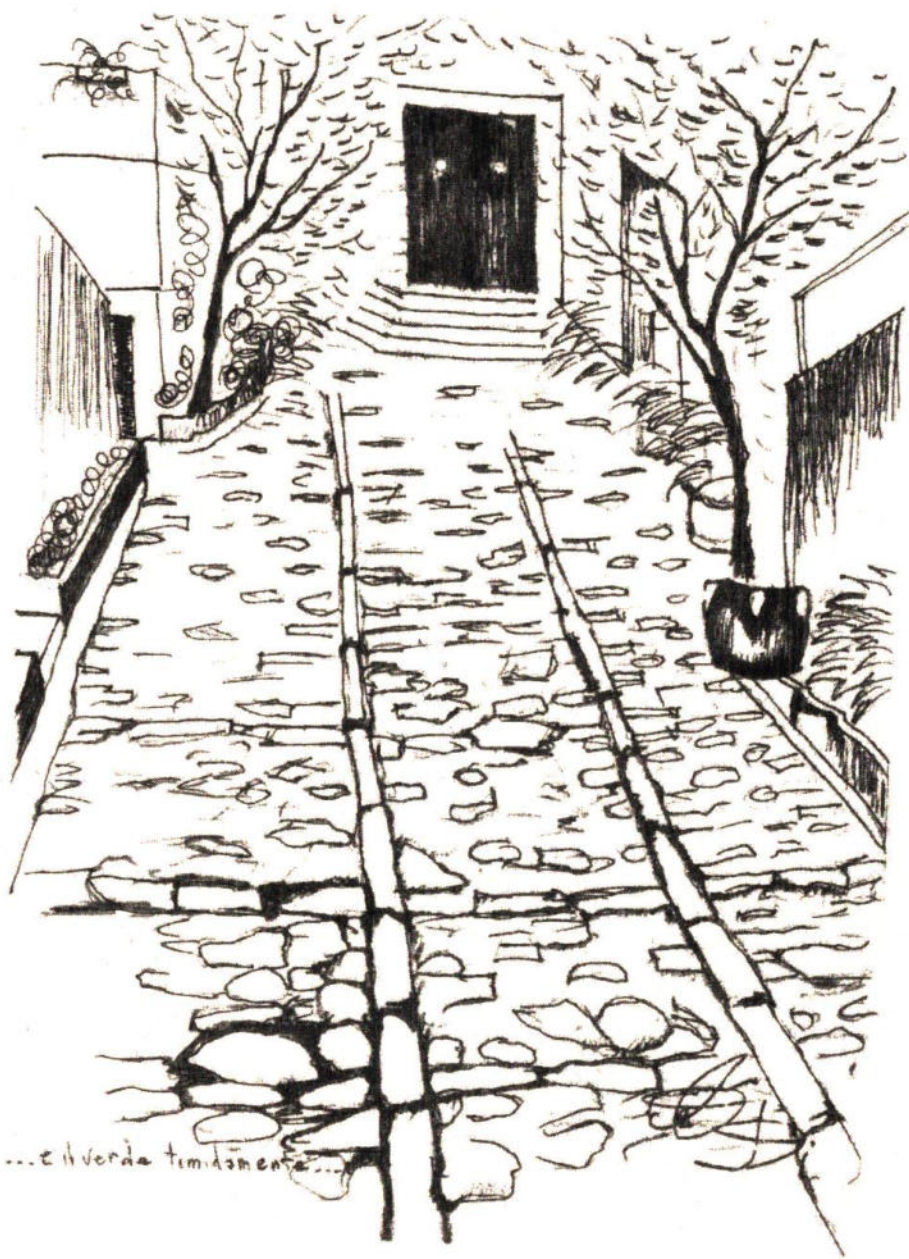


.della palla "cappelliera". Sì, la nuvola vagante...

## *Il bello del cortile*

La salita ... qui è la vita,  
ma salita e poi discesa  
qui diventano un'impresa.  
Il pitosforo è ... gigante  
in confronto dell'astante  
e la storia sempre antica  
fa dell'uomo una formica.  
Dopo secoli ancor son lì  
quei gradini sdruciolevoli.  
Ma qualcosa ora è cambiato,  
qui qualcuno ha rinnovato!  
Ma il bello del cortil non è mutato!  
Muri freschi a pietra dura  
non rinnega la struttura  
e il verde timidamente  
qui accoglie tanta gente.  
Poesia, musica e danza  
qui alimentan la speranza.  
Sì, la danza dei bambini  
fa dei grandi i cuor piccini.  
Ecco lì, sul cavalletto,  
la Madonna e il Bambinetto:  
Donna antica ... sempre nuova  
nella tela si rinnova.  
Nei maestri di ogni età  
splendore e luce in Lei vivrà.





...e il verde timidamente...

Nei cortili assai ammirati  
con il tempo son cresciuti  
anche alberi ... incontrastati  
che le case han scavalcato  
perché il sole hanno cercato.  
C'è il noce, coi suoi frutti,  
che par ... superare tutti,  
nel cortil, quello quadrato,  
l'amareno ... ci ha guardato!  
Poi in altri il prugno è nato  
addossato al fabbricato!  
Quanto tempo è già passato  
anche per il pergolato!  
Con il tronco attorcigliato  
tante foglie ha regalato,  
tanti frutti ha maturato  
e il cortile rende ombrato;  
mentre l'aria ha profumato  
il pitosforo arruffato  
col limone pien di frutti ...  
Altri ed altri han sviluppato  
fusto esile e slanciato.  
Ma è l'ulivo il più chiomato,  
come un vigile che domina  
l'incrocio di un trio "stradato".



...l'adivo... che

edgi



..Sopra il muro...

## *Cortili in fiore*

Mille fiori profumati ...  
e i cortili sono ornati!  
Microclima qui è ottimale  
non sol per il vegetale!  
C'è la fucsia coi suoi fiori,  
coi tantissimi orecchini  
preziosi più di oro fine;  
in quel posto è secolare,  
sopra il muro ... guarda il mare!  
L'ortensia ... celeste e rosa  
poi fa all'occhio bella posa.  
Le petunie a campanelle  
sembran dir "noi siam le stelle".  
Mille rami rampicanti  
di colori verdeggianti  
con i fiori accattivanti  
bianchi e arancio son davanti  
e poi altri più svariati  
son da petali coronati.  
Fa profumo il gelsomino  
ed è lui il piccolino.  
Capelvenere qui nasce  
ed il suolo e i muri pasce  
giù scendendo in tante fasce.  
Poi ci son le piante grasse  
pei gradini ... ognuna è in asse  
ed i tanti fiorellini  
appassiscon nei mattini!

C'è la rosa profumata,  
il cortil l'ha riparata!  
e a quest'ora ... è ancor sbocciata!  
Quella di marmo è più carnosa  
e il suo nome è pure rosa!  
La miseria ... è la pelosa  
e qui cresce rigogliosa,  
con i cactus pien di spine  
fan lontan mamme e bambine.  
Or la cicas secolare  
che si fa tanto guardare  
e le piccole ... invasate  
son da altre coronate  
e poi molte ... a giro a giro  
spazio lasciano e respiro  
a color che entrar desiano  
nel cortile così ornato!  
Mentre su, nei balconcini,  
ecco che tanti nastrini  
vengon giù a fontanine  
su begonie colorate.  
Color forte ci han donato,  
e di foglie tonde e grandi  
quelle piante son dotate:  
brillan ... sembran verniciate!  
Per finir il bel guardare,  
là da dentro le quartare  
scendon tante piante rare!



... in alcuni il prugno è nato addossato al fabbricato!

*Tra la fucsia e le rose*

Qui di certo la beltà  
rimarrà in eternità.  
Nel cortile è il balconcino,  
palcoscenico piccino;  
tra la fucsia e le rose  
si ricordan tante cose  
del bel tempo ormai passato  
che tutti hanno sempre amato!  
Lo spettacolo imponente  
lo si ha, però, a ponente.  
Sì, da qui tutto si scorge,  
anche il sole quando sorge.  
Lì già l'occhio gira e spazia  
forse più che in una piazza  
e le luci fan da guida  
a quegli occhi da movida:  
Trapani, Paceco e Crocci  
Nubia, Napola e Valderice ...  
è la sera tra le sere  
che offre tanto da vedere.  
Lo spettacolo or si sposta  
ed il ciel tutto si infiamma  
con i giochi d'artificio:  
ecco arrivan tanti botti  
molto attesi e caccian via  
la tristezza delle notti.  
Anche la lontan Marsala  
sembra essere a fior d'ala.



Sì, quell'ala del mantello  
che il Signore ha dato a Lei,  
viso luminoso e bello ...  
Donna, Vergin, Madre e Sposa  
che su tutti veglia e posa,  
posa forti le sue mani  
per aiutarci anche domani.

È tutta lì, sì, la partita,  
nel cortil palpita ... la vita.  
Lavori, giochi ed ... accoglienza  
è cuore aperto ... è stanza!  
Nelle pile e nei lavatoi  
son passati panni e ... buoi:  
tutto è ora arrivato a noi!  
Nell'amore del passato  
tanto è stato tramandato  
e l'antico a noi arrivato  
si è col tempo rinnovato.  
Il turista ... appassionato,  
il fotografo ... estasiato,  
poco o niente han tralasciato!  
Prendon vita archi e colonne,  
per i viottoli le donne  
vanno leste ... alle Madonne  
nelle edicole ... adorate.  
Tante immagini adornate  
da rose appena sbocciate  
e da ceri illuminate  
con il cuore sono pregate,  
e le donne inginocchiate  
a Lei si sono affidate.



...tanto è stato tramandato...

## *Il silenzio sul Monte*

Con la magia del sole al suo spuntare,  
prima dello sbadiglio ... del cortile,  
il silenzio è interrotto dal rintocco  
dell'alto campanile!  
Per ogni fetta di cielo è carezza  
e sul dolce pendio ecco che la brezza  
nutre la terra con la sua freschezza.  
E le foglie, che il vento accarezza,  
rotolano nella loro ... secchezza,  
Si girano, si posano silenti!  
Sono questi i rumori che tu senti  
se chiudi gli occhi, qui in certi momenti.  
E poi su tutto domina il silenzio,  
che ci accompagna e ci riempie di senso!

Nei conventi, qui sul Monte,  
le fanciulle hanno trovato  
acqua pura per il ... cuore  
nel pregare ore ed ore,  
cibo forte per la mente  
e ... col voto permanente  
un sostegno alla pia gente  
danno ognor cristianamente.  
Isolate hanno pregato,  
la clausura hanno abbracciato  
ed il bimbo abbandonato  
con amore hanno cullato:  
nella ruota l'han trovato.  
Poi col canto hanno gloriato  
sì, da lì, tutto il creato.  
E sai quanto han lavorato!  
Col carbone hanno stirato,  
hanno tanto ... digiunato,  
al fioco lume letto e scritto  
al chiaro sol ... han ricamato,  
in ginocchio ... hanno pregato.  
Coi malanni hanno lottato,  
in silenzio han ... camminato  
costeggiando il porticato.  
Al Signor hanno affidato  
tutto ciò che ha lor donato,  
con la pioggia hanno innaffiato ...  
anche l'animo assetato  
ed il sole han ricevuto

come bene incomparato,  
con il mar e il ciel stellato  
che Iddio ha per noi creato,  
e la notte hanno vegliato  
il Signor risuscitato  
e la voce hanno ascoltato  
di quel viso delicato  
che è la Madonna del creato!

## *Vita donata*

Una sera, San Giuliano  
m'ha afferrata per la mano  
e sul tardi son salita  
qui sul Monte ... a prender vita;  
questa vita a noi donata,  
che poi diamo per scontata,  
ogni giorno è rinnovata  
ma da pochi ... meditata.  
Or pensando al più bel fiore  
che oggi nasce e doman muore,  
difendiamo con ardore  
il valor di questo amore  
ringraziandone il Signore.  
I pastor l'han ricordato  
dal pulpito o dal sagrato,  
ma l'abbiam dimenticato?  
Questi versi ora diradano  
la nebbia del "peccato".  
Oggi l'animo ha apprezzato  
quel che diamo per scontato  
e su in alto mi ha portato  
a rivivere il passato.

*Scienziati ... sul Monte*

Qui sul Monte son venuti  
centinaia di scienziati  
da Zichichi richiamati.  
Questo luogo li ha ammaliati  
e convegni vi han tenuto!  
L'istituto che li accoglie  
pur antico, li ha ... abbracciati!  
Poi il saper di Maiorana  
li avrà certo ... illuminati!  
I linguaggi più svariati  
per le vie son qui parlati!  
Sono tutti preparati  
a scoprir nuovi tracciati  
già nel cosmo, sì, presenti  
che però vanno ... cercati!  
Protoni, atomi e bosoni ...  
sono qui sempre studiati:  
con pazienza e con tenacia,  
che ricchezza pei laureati!  
Che dal cosmo affascinati,  
dalla scienza supportati,  
per amor di verità  
cercator son diventati.



## *Dai tetti ai basolati*

Dalla vetta, è poi normale,  
tutto va solo a ... scalare.  
Dalle terrazze è un bel guardare,  
da lì in alto si vede il mare!  
E le tegole son posate,  
come soldati, allineate.  
Né ingegneri, né architetti  
han qui lavorato, solo  
mani esperte e preparate.  
Sulle travi le tegole posate  
i cortili hanno diversificato:  
metà aperti, gli altri chiusi ...  
i germogli han riparato,  
che dal sol crescon baciati.  
E le piante rampicanti,  
rigogliose e verdeggianti,  
alle travi son salite  
e poi giù, pei basolati,  
mentre altre son riversate  
sui sedili e sui selciati.

Con i piedi in mare immersi  
Erice sembra ancor più ... alto.  
Nel rapporto ... pianura-Monte  
il clima un poco ci confonde.  
Quando a valle il tempo è bello  
qui sul Monte apriam l'ombrello.  
Ma se il caldo è prepotente  
anche qui ... certo si sente!  
Ed a volte il ventilar  
lo si sente più sul mar!  
Tra le vie si è riparati,  
protetti dai caseggiati.  
L'aria fredda però punge  
e ti devi ben guardare.  
Lei ti pizzica e ti investe  
ti raggela e poi ti blocca  
alle mani e alle ginocchia.  
E ad un tratto vieni avvolto  
dalla nebbia che è calata:  
solo in vetta si è fermata  
mentre giù si è diradata.

Di arte, mito e tradizione,  
Erice ha fatto il pienone  
e per tutto ricordare  
anche i dolci e i pasticcini  
non possiam dimenticare.  
Qui le suore, nei conventi,  
hanno fatto ... esperimenti  
e in cucina han preparato  
un dolce assai prelibato,  
che è chiamato "genovese":  
caldo è tenero e fragrante,  
non conosce il conservante.  
Il profumo è delicato  
anche l'aere ... l'ha mangiato.  
Posti lì nelle vetrine  
i dolcetti ... fanno mostra  
e a guardarli sembran trine:  
coi pistacchi sono verdi  
e nel gusto tu ti perdi,  
altri invece sono bianchi  
e a guardarli mai ti stanchi.  
Il loro impasto è elaborato,  
vario, molle e delicato:  
sono tondi, lunghi o corti  
sembran finti ... ma son veri,  
ricamati con ... portento  
e mangiarli è un godimento!

*Amareno ... nel cortile*

Per entrare nel cortile  
che ha la forma di un quadrato  
l'arco abbiamo oltrepassato,  
con l'ingresso diroccato,  
ma ci ha accolto e un po' ... spiazzato  
l'amareno lì cresciuto,  
proprio al centro collocato  
che, dal vento riparato,  
davvero alto è diventato  
e il cortile ha colorato!  
L'han con cura coltivato,  
pure i rami hanno potato  
e di foglie e dei suoi fiori  
il cortile esso ha ornato.  
Tra le giache è poi cresciuta  
l'erba che bassa è rimasta:  
certo è stata calpestata  
ma di verde ha colorato  
tutto intorno al basolato!  
Poi attorno al bel cortile  
si apron lì porte adornate  
con le tende ... ricamate  
dalle donne laboriose:  
nonne, madri e sagge spose,  
col cucito e l'intagliato,  
che finezze hanno creato!  
E qui e là tanti scalini  
forman rampe piccoline:  
portan su nei balconcini

per goder dai primi piani  
il sole che, tramontando,  
coi suoi raggi ancor dorati  
le terrazze ora riveste,  
chiese, piazze e fabbricati.



...l'arco abbiamo oltrepassato...

## *Vocazioni sul Monte*

Anime d'ogni luogo  
son rimaste sul Monte,  
per trovare un rinforzo  
alle lor debolezze.  
Hanno placato le onde  
dell'animo agitato nel profondo.  
Hanno lasciato il mondo,  
ma qui hanno trovato più del mondo.  
Nella lor solitudine han pregato,  
il peccato hanno spezzato.  
Il cuore Gli han donato  
e l'animo non ha mai tentennato:  
a Lui l'hanno affidato  
sorrette dalla fede.  
Essa è fuoco che arde e non distrugge,  
è acqua che ti investe e non travolge,  
ma disseta e purifica.  
È vento che ti abbraccia,  
ti avvolge e in alto spinge.  
È sole che riscalda  
e ti accompagna fino  
al meriggio e al tramonto  
per immergerti e poi farti risorgere.

Basolati e basolati  
coprono magistralmente  
viuzze, strade e scalinate.  
Delle case qui affacciate,  
dai cortili son le entrate.  
L'atmosfera sprigionata,  
dolcemente assaporata,  
è di calma e pacatezza,  
di silenzi, di sussurri,  
di sorrisi e di preghiere  
di canti e di giochi di bimbi,  
di lavori casalinghi  
che scandiscono le ore.  
Stanze e spazi ... articolati  
da frequenti dislivelli  
sono spesso riscaldati  
da camini e stufe a legna.  
Bomboniere sembrano quasi  
o son quasi diventate  
queste antiche case amate.



## *Il vento sul Monte*

Il vento, tra i rami passato  
tanti strumenti ha suonato.  
Tra gli alberi alti, imponenti,  
sussurrano le foglie,  
si agitano, si sfiorano,  
nell'aria volteggiano, cadono,  
rotolano per terra,  
fuggono dallo sguardo,  
giù lungo il pendio.  
Poi ancora quel soffio carezze  
alle fronde ha portato.  
Fischiando, tra i pini è passato  
e di nuovo ha preso fiato.  
L'erba alta ha poi piegato  
e lungo fruscio ha lasciato.  
E ancora tutto ha sferzato,  
tra vicoli e strade selciate,  
allori e piante spogliate.  
Le nubi fuggono e lasciano  
ad altre più scure e più dense,  
coprire alberi e case.  
Gli uccelli tra i rami han tremato,  
han volato e cercato ...  
e riparo sicuro han trovato.

*In certe ore*

Tutti i giorni, in certe ore,  
quando emozioni e parole,  
restan nel chiuso ... del cuore,  
qui sul Monte è una gran pace  
e il silenzio ne è padrone!  
Non c'è clacson assordante,  
non c'è grido d'ambulante,  
non c'è mai voce squillante,  
né saluto di un passante.  
Non c'è rombo di motore,  
non c'è fretta in certe ore.  
Ecco, c'è nuovo tepore:  
è l'aurora, sorge il sole.

## *Leggerezza*

Anche l'aria ha trattenuto  
quel respiro che dà vita.  
Il silenzio è ... assoluto.  
I pensieri ho già staccato  
dal macigno del peccato.  
Leggerezza accompagnata  
dalla fede ed affidata ...  
ad un'anima sincera  
e vogliosa di una vita  
senza male, senza posa.  
Nella dolce meraviglia  
di una pagina da scrivere  
oggi sulla bianca carta  
della vita, che ci è data  
come un dono dal Signore.

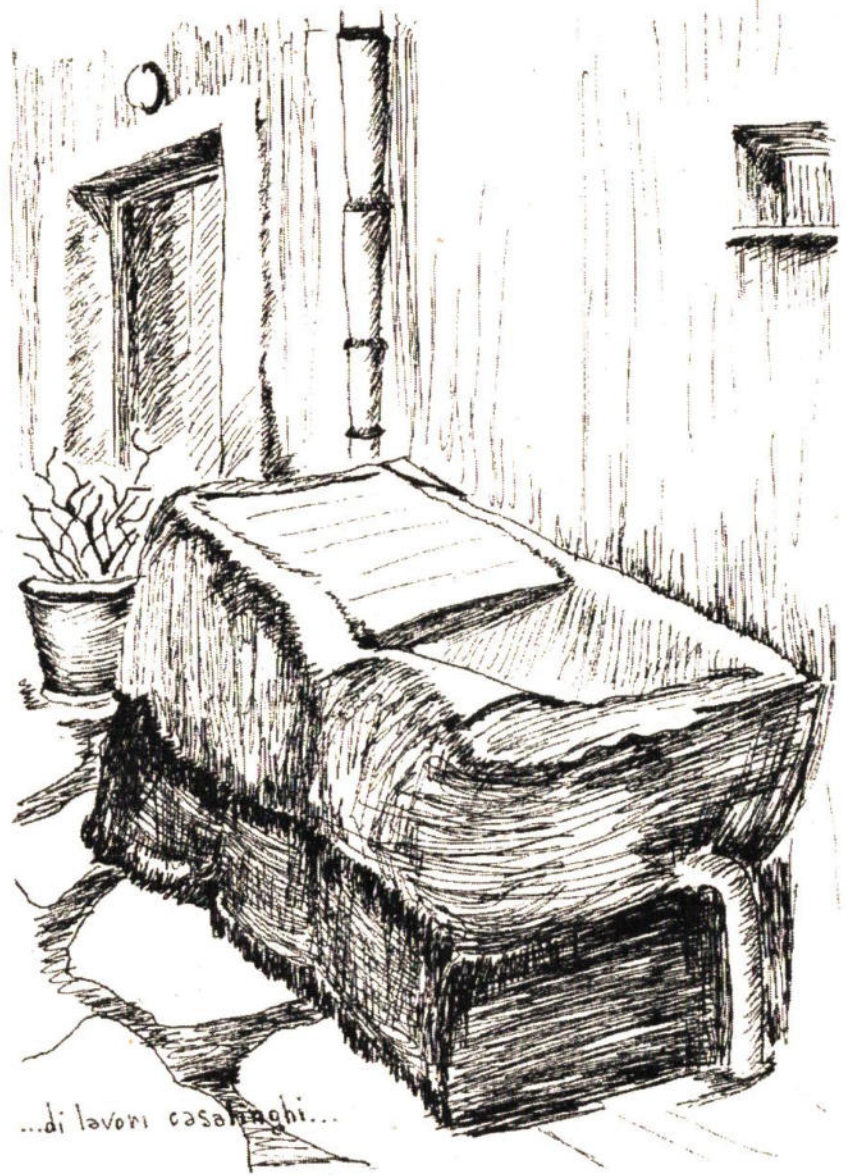
## *Alla Madonna di Custonaci*

In ogni terra, in ogni continente  
viva è la devozione della gente  
per la Madonna, che è così clemente  
e per tutti intercede prontamente.  
Tutti la invocano instancabilmente  
perché il cuore di ogni penitente  
ha bisogno del cuore di una madre  
per volgersi a Colui che tutto sente!  
Qui sul Monte son tutti a dare onore  
a Lei e al suo Bambino ... a tutte l'ore,  
anche se poi la sua dolce Figura  
è amata laggiù dalla pianura!  
Madonna di Custonaci è chiamata  
e della città è somma protettrice.  
La sua icona un giorno è approdata  
sulla costa ... dal mare è qui arrivata,  
e quanti a Lei si son affidati  
dal tempestoso mar si son salvati.  
Un Santuario a Lei hanno eretto,  
in questo luogo antico e benedetto,  
e Lei, che di noi tutti è Madre eletta:  
Regina è consacrata ... anche in Vetta.

E la sera qui dal Monte  
un panorama di luci  
puoi vedere giù a valle.  
Dalla punta di Cornino  
fino a Lilibeo ed oltre  
la costa è tutta illuminata.  
Dalle luci allineate  
è segnato il lungomare,  
lo seguiamo con il dito  
se nel cielo non c'è nebbia.  
Luci e luci, distanziate,  
nell'oscurità segnalano  
varie strade da seguire  
con percorsi definiti  
fin dove il nostro occhio arriva  
là, lontano, verso sud  
nell'oscuro e cupo mare,  
dove i nostri pensier tristi,  
le nostre pene affondiamo.  
Mentre, qui, di fronte al Monte,  
distinguiamo galleggiare  
altre luci in mezzo al mare.  
È Favignana, di luci  
tremolanti coronata:  
sembran lucciole nel buio;  
ed i fari lampeggianti  
sono guida pei natanti.  
Terra e mar: competizione  
di bellezze e di emozioni.

## *Filo grosso e colorato*

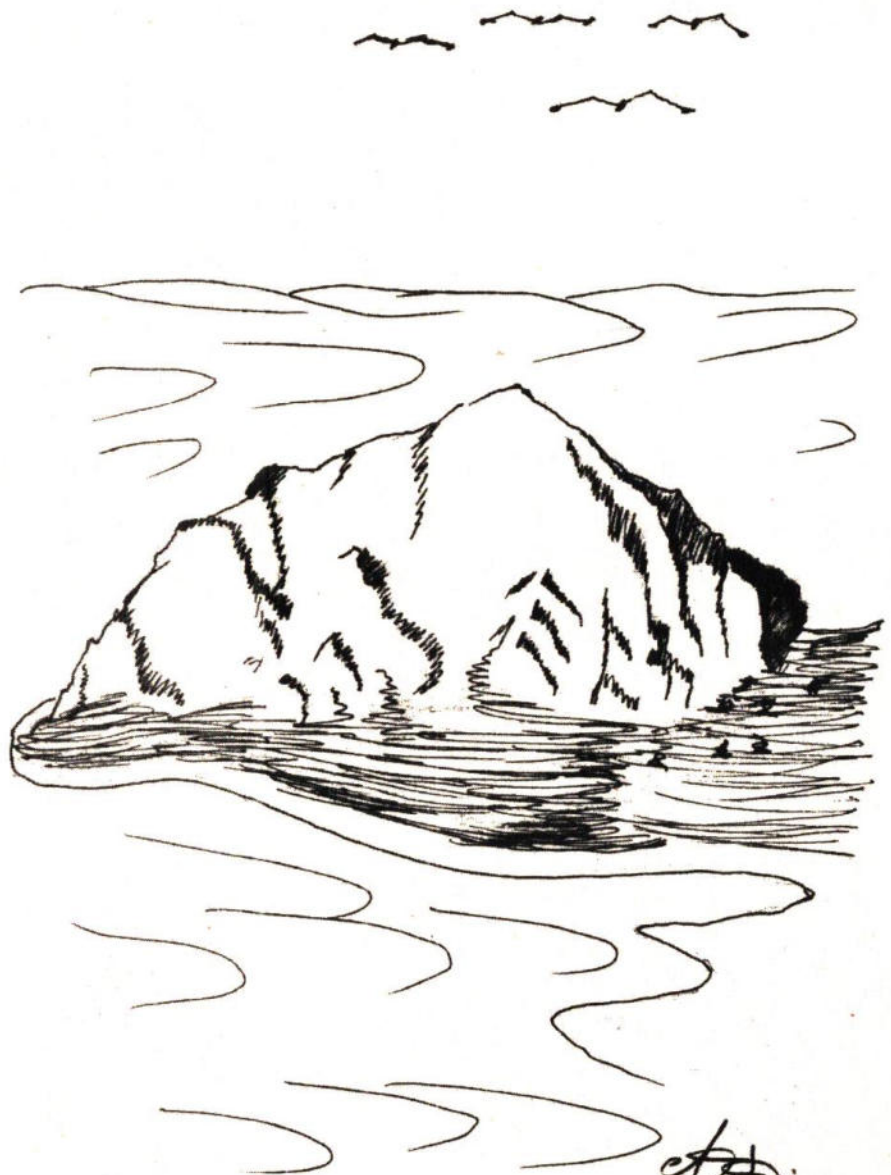
Ora il Monte è assai cresciuto  
con il proprio artigianato!  
Belle trame hanno creato,  
col telaio han lavorato  
filo grosso e colorato!  
Grazie a questo si è affermato  
l'artigiano preparato  
che nel mondo ha reso noti  
i tappeti raffinati  
coi disegni più svariati  
qui ad Erice lavorati.  
Nei disegni sviluppati  
dai color forti e vivaci,  
prendon forma geometrie  
e figure originali.  
Sono vere arazzerie,  
questi spazi così ornati  
che dipinti sembran veri:  
così caldi nei colori,  
vari nelle dimensioni,  
e trasmetton quell'amore  
per il lavoro manuale  
così antico ed apprezzato  
che la gente qui ad Erice  
ha da sempre venerato.



...di lavori casalinghi...

Ed il Monte mi ha accolto  
con l'abbraccio ... del pensiero.  
Mi ha rapito dolcemente  
il cuor, l'anima e la mente.  
Il mio sguardo ha sconfinato  
ed io non l'ho più fermato!  
Forse ha pure ... decollato!  
Assai lontano mi ha portato,  
forse ... l'assurdo ho scrutato  
quando a sud ho poi guardato.  
A Cartagine ho pensato,  
storia e gloria del passato.  
E con gli occhi l'ho cercata ...  
Quella sponda si è stagliata  
nella mente ... inaspettata.  
Così dal Monte ho viaggiato  
con i piedi ... sul selciato.





la roccia nuda ....

et di

## *Monte Cofano*

Da più lati guarda il mare  
e la roccia dura e nuda  
quasi perpendicolare  
va lì proprio ad ... affondare.  
Il costone muragliato  
da alcune grotte è solcato,  
che natura ha ben scavato!  
Quella a stretta feritoia  
altre e altre ne collega  
all'interno sviluppate.  
Mangiapane essa è chiamata.  
Monte Cofan la protegge  
e nel tempo è diventata  
teatro natural ... trovato  
da chi il mare ha attraversato  
ed infine lì è approdato.  
Oggi essa è rivalutata  
per il cinema e il presepe  
e nel mondo ... rinomata.  
E del resto del pendio?  
L'uomo l'ha valorizzato,  
nella roccia ha confidato,  
con impegno ha lì scavato:  
lavorando con fatica  
l'oro bianco vi ha trovato!  
Sì, "perlato di Sicilia"  
è così quest'or chiamato  
ed è marmo assai pregiato,  
in tutto il mondo esportato.

Mani e mani han lavorato  
nel presente e nel passato,  
e sul suo dirimpettaio ...  
anche ad Erice è arrivato!  
E sul Monte ha quindi ornato  
monasteri, chiese e altari  
con intarsi ... levigati  
e volute ... destinate  
alle edicole dei beati.  
E il Signore ha custodito,  
nei preziosi tabernacoli,  
ostia santa consacrata,  
pane che tutti ha nutrito.



*Ad Erice mi lega un sentimento di  
profonda riconoscenza.  
In un periodo difficile della mia vita,  
il Monte mi ha "sostenuto" con la  
sua naturale bellezza, con i richiami  
della sua storia, con la pace e la  
tranquillità dei suoi "angoli", con  
l'affetto spirituale dei suoi monumenti,  
con le sconfinare visioni dei suoi  
panorami.  
Le poesie raccolte in questo volumetto  
sono, perciò, un dovuto omaggio,  
anche se non pagano il mio debito di  
gratitudine.*

Si ringrazia, in modo particolare,  
il professore Nino Sammartano.

# Indice

PREFAZIONE .....	7
Massi ... levigati.....	9
Pietra viva .....	12
Lo strapiombo .....	13
Per il corso.....	15
Materiale ... per gli artisti.....	17
Salire a Erice .....	18
I tre monti .....	19
Erice da ... casa .....	20
Il bello del cortile .....	22
Alberi nei cortili.....	24
Cortili in fiore .....	27
Tra la fucsia e le rose .....	30
Donne e cortili.....	32
Il silenzio sul Monte .....	34
La chiamata .....	35
Vita donata .....	37
Scienziati ... sul Monte.....	38
Dai tetti ai basolati .....	39

Clima ericino .....	40
Perdersi ... nel gusto .....	41
Amareno ... nel cortile .....	42
Vocazioni sul Monte .....	45
Case e cortili.....	46
Il vento sul Monte.....	47
In certe ore.....	48
Leggerezza.....	49
Alla Madonna di Custonaci .....	50
Panorama di luci.....	51
Filo grosso e colorato.....	52
Io e il Monte .....	54
Monte Cofano .....	56







**Angela Maria Di Girolamo** nasce nel 1957 a Marsala dove attualmente vive e risiede.

Dopo aver frequentato le scuole medie nella propria città, prosegue gli studi presso il Liceo Artistico di Palermo conseguendo nel 1975 il diploma di Maturità Artistica.

In seguito decide di dedicare alla famiglia la sua vita, come moglie e madre, coltivando al tempo stesso la sua passione per la scrittura ed il disegno (sono suoi, per esempio, gli schizzi che si aggiungono e integrano le poesie raccolte in questo volumetto).

Il corso sereno della sua vita viene però sconvolto nel 2006 dalla malattia e dalla morte dell'unico figlio.

L'autrice si ritrova allora nel suo rapporto con Erice, luogo di silenzi, pace e di raccoglimento questo ritrovato legame l'aiuta ad ascoltare la voce dell'anima e suscita in lei il flusso dell'ispirazione poetica.

Nasce così questa prima raccolta di poesie.

€ 10,00

Disponibile anche  
in **e-book**

ISBN 978-88-591-1835-0



: 788859 118350